



## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Actorvm Ecclesiae Mediolanensis, Pars Tertia - In Qva, Liber Memorialis Ad  
populum Ciuitatis, & Dioecesis Mediolanensis, A Beato Carolo Borromaeo  
Titvli Sanctae Praxedis compositus continetur

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Capitolo quarto.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10502**

seruitas suas non inueniet. Et sequetur amatores suos, & non apprehendet eos, & queret eos, & non inueniet.] Et di più dice poco di sotto: [Idcirco conuertar, & sumam frumentum meum in tempore suo, & vinum meum in tempore suo, & liberabo lanam meam & linum meum, quæ operiebant ignominiam eius. Et tunc reuelabo stultitiam eius in oculis amatorum eius: & vir non truet eam de manum mea.] Aggiunge di più, [Et cessare faciam omne gaudium eius, solennitatem eius, neomeniam eius, Sabbatum eius, sicut eius, de quibus dixit: Mercedem hęc meę sunt, quas dederunt mihi amatores mei, & ponam eam in saltum, & comedet eam bestia agri.] & soggioge altre parole piene di minacce contra quelli, che non riconoscono i beneficij di Dio.

O figliuoli, quante volte noi vediamo in ogni parte del mondo, e specialmente nella Città nostra simili pratiche? Si parte l'huomo da Dio, e si volta a seguire il mondo, spende la vita nelle corti, seguita le ambitioni, va dietro alli mali guadagni, non si cura di giurare, e spergurare, fa fondamento nella roba, e nelli amici, si fida delli suoi discorsi, & humana prudenza, s'appoggia a vane speranze, e per questa misera seruitù del mondo, lascia di darli alla frequenza de sacramenti, e negligenza nell'effercitio santo delle orationi, non si fida con vn certo modo di Dio; nè riconosce che da lui vengono il grano, il vino, l'olio, tutti i frutti della terra, & ogni bene anco di questa vita. Però s'adira Dio, e speffe volte in vn tratto à chi non conosce le sue gratie, gli fa morire i figliuoli, gli oscura l'intelletto, gli accieca gli occhi della mente, gli leua i fauori, e l'amicitie del mondo, & il mondo gli abandona, e fugge da loro: così suaniscono le ricchezze, cadono le speranze, restano falliti i disegni, confusa si vede l'humana sapienza, s'intoppa in tanti scogli di difficoltà, in ogni negotio si attrauerfano al mezzo della vita muri d'impedimenti insuperabili, e non vede l'huomo così accecato per doue uscire al suo disegno, e stricarsi da i labirinti del mondo, in presenza del quale

confuso, termina con vergogna & angustie le varie allegrezze, feste, commodità, spassi, e consolationi passate, e si troua con le mani vote di quelle mercedi, che non ha riconosciuto da Dio dal mondo, al quale fino all'hora ha miseramente seruito.

Questo è figliuoli il frutto degli animi superbi, & ingrati, che attribuiscono, e riconoscono da se medesimi, dal mondo e dalla sua prudenza, i doni e le gratie che sono da Dio solo, e così non si contentano di godere i beneficij fattili dalla diuina bontà; ma vogliono ancora usurparli la gloria di Dio che risplende in loro. Sia dunque in ricognitione e gratitudine di questo beneficio che ha uemo riceuuto, il cor nostro grato, e da qui innazi tutto di Dio.

Sia la allegrezza nostra moderata. Sia allegrezza e consolatione christiana, cioè humile, e tutta soggetta a Dio, nel godimento di questa, e di tutte le altre gratie: le quali hora, e per sempre vogliamo riconoscere puramente dalla benigna mano di Dio.

## CAP. IIII.

MA come potrà già mai contenersi vn cuore veramente grato, che non prorompa fuori, e non dia in ogni parte testimonio della contentezza, che sente nella ricognitione del beneficio riceuuto? Se nelle tribulationi si è speffe volte presentato a Dio per desiderio di esserne liberato, sarà bene anco suagliato nella prosperità e sanità riceuuta, a ringraziarne, e benedirne Dio. [Anima mea (diceua Isaia,) desiderauit te in nocte, sed & spiritu meo in præcordijs meis de mane vigilabo]. E ricorfa a te l'anima mia nella notte delle tribulationi; sarò diligente in presentarmi solcitatamente nella mattina e giorno della prosperità, con lo spirito, e viscere del cuor mio innanzi a Dio.

Benediceua Sarra figlia di Raguel la bontà di Dio nel mezzo delle sue tribulationi, eccitata solamente dalla speranza d'esserne liberata: quanto maggiormente noi dopò hauer riceuuto la gratia, diremo sempre con essa: [Benedictum est

Esa. 26.

Tob. 3.

119-

gomen tuum Deus patrum nostrorum, qui cum iratus fueris, misericordiam facies; & in tempore tribulationis peccata dimittis ijs, qui inuocant te. Non enim delectaris in perditionibus nostris, quia post tempestatem tranquillum facis; & post lachrymationem & fletum exultationem effundis. Sit uomen tuum Deus Israel benedictum in sæcula]. Riconobbe già il popolo d'Israel nella sua liberatione dall'Egitto, la mano forte che Dio haueua vsata, & in saluar loro, & in sommergere Faraone con li suoi esserciti.

**Iud. 15.** Onde insieme con esso a lodare Dio Mo-  
sè cantò quel canticò, [ Cantemus Domino, gloriosè enim magnificatus est, fortitudo mea, & laus mea Dominus,] e quel che segue.

Con non minor allegrezza, nè con minor gratitudine d'animo verso Iddio, Maria sorella di Mosè e d'Aron, seguitata dall'altre donne, pigliò il timpano in mano, & insieme con tutte loro cantò il medesimo canto, ringraziando tutte vnitamente Iddio di quella liberatione. Similmente quel buon Tobia quãdo senti, che l'Angelo Rafaello hauea fatto così gran beneficio a lui, & a suo figliuolo, oltre d'hauer offerto a Dio le sue orationi, le sue lagrime, le sue limosine, la sua pietà nel sepelire i morti, dice la scrittura santa, che l'vno e l'altro stupefatto e tremebondo cascò con la faccia in terra; e che ambidue prostrati; per spatium di tre hore loddorno, & benedissero Iddio.

**Tob. 17.**

Come bene in altra occasione il medesimo Tobia anco eccitaua l'anima sua a questo officio di benedire e lodare la bontà di Dio. [Anima mea (canta egli,) benedic Dominum, quoniam liberauit Hierusalem ciuitatem suam a cunctis tribulationibus eius Dominus Deus meus.

**Tob. 13.**

Ben dimostraua Isaia profeta, che queste voci di laude, che questo spirito di rendimento di gratie, deue esser congiunto con l'allegrezze nostre, quando parlando delle riparationi, e consolationi del popolo Giudeo, diceua in particolare di Gierusalem: [ Gaudium & letitia inuenietur in ea, gratiarum actio,

& vox laudis. A questo officio inuitaua Iudith il suo popolo, dopò che con l'aiuto diuino per man sua fù liberato da gli esserciti Assirij.

Che voci sono quelle sue piene d'ardente affetto? ] Incipite Domino in timpanis, cantate Domino in cimbalis, modulamini illi psalmum nouum, exultate, & inuocate nomen eius; hymnum cantemus Domino; hymnum nouum cantemus Deo nostro. Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in sæcula misericordia eius. ] Questo è l'officio, che tante volte, ò più tosto perpetuamente il santo Rè Dauid essercitaua si affettuosamente: [ Confitebor tibi Domine in toto corde meo, letabor, & exultabo in te: Psallam nomini tuo altissime. ] Questo medesimo officio sentiuu egli, che nella frequenza del popolo si doueua fare:

**Iud. 16.**

[ Confitebor tibi in ecclesia magna: in populo graui laudabo te: ] & altrove dice: [ Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum. ] Questo è parimente il sacrificio, che per bocca dell'istesso Dauid ricerca Dio cò quelle parole. [ Immola Deo sacrificium laudis, & redde altissimo vota tua: sacrificium laudis honorificauit me. In me sunt, Deus, vota tua, quæ reddam: laudationes tibi, quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos de lapsu. ] Et in vno altro salmo canta: [ Transiimus per ignem, & aquam; & adduxisti nos in refrigerium; introibo in domum tuam in holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea, & locutum est os meum in tribulatione mea. ] Questo officio è l'adi-

**Psal. 9.**

**Psal. 34.**

**Psal. 124.**

**Psal. 49.**

**Leuit. 3.**

pe spirituale, che perpetuamente comandaua la legge douer essere di Dio: [ omnis adeps Domini erit iure perpetuo. ] Questa è la voce, [ Deo gratias, ] con la quale terminiamo le nostre orationi, e specialmente tutti gli officij diuini secondo il rito nostro Ambrosiano.

Di questa voce santissima così scrive santo Agostino. [ Quid melius animo geramus, & ore prebeamus, & calamo exprimamus, quam, Deo gratias? Hoc enim, nec dici breuius, nec audiri letius nec intelligi grandius, nec agi fructuosius potest. Il render gratie a Dio ha-

Beas. ij.

Beal. i.

Psal. 9.

Psal. 34.

Psal. 63.

Psal. 77.

maravigliosa forza di apportare nuovi beneficij dalla Maestà sua diuina. [Anima que benedicit impinguabitur, dice la scrittura, & altroue in questo senso è scritto: [Ad locum vnde exeunt flumina gratiarum, reuertuntur, vt iterum fluant:] Parimente altroue si dice. [Benedicentes Dominum, exaltate illum quantum potestis, exaltantes autem replebimini virtute.] Non si contentaua Dauid santo di laudare, e benedire Dio nelli beneficij da lui riceuuti, ma si cōsolaua nel raccontar a gli altri, e così sfogaua più pienamente l'allegrezza, e cōtento suo. [Narrabo] diceua egli molte volte, [omnia mirabilia tua:] & altre volte. [Confitebimur tibi Deus, cōfitebimur, & inuocabimus nomen tuum narrabimus mirabilia tua] e nel fine di questo salmo conclude, [Ego autem annūciabo in seculum, cantabo Deo Iacob. Di più pieno di spirito di lode di Dio quel profeta, quāte volte con ogni affetto santo inuitaua tutti i buoni ad ascoltare i beneficij che Dio gli haueua fatti, & insieme le laudi. [Venite, audite, narrabo, venite omnes qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ: ad ipsum ore meo clamaui, & exultaui sub lingua mea, & exaudiuit Dominus, & attendit voci deprecationis meæ. quāta mandauit patribus nostris, nota facere ea filijs suis, vt cognoscat generatio altera, Filij qui nascentur, & exurgent, & narrabunt filijs suis; vt ponant in Deo spem suam, & non obliuiscantur operum Dei, [& mandata eius exquirant.] Altre volte gli inuita a questa attentione cō quelle efficacissime parole. [Attendite popule meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei, aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio, quanta audiuimus ea, & cognouimus, & patres nostri narrauerunt nobis, non sunt occultata à filijs eorum in generatione altera, narrantes laudem Domini, & virtutes eius, & mirabilia eius que fecit, & suscitauit testimonium in Iacob, & legem posuit in Israel.] Altre volte il medesimo Dauid esortaua ogn'vno a far festa e giubilo a Dio con i salmi, cō le lodi, & insieme seco ad adorarlo, p-

strarsi e piangere inauanzi a lui, e magnificar la gloria sua. [Magnificate Dominum mecum.] Et altroue. Venite exultemus Domino, iubilemus Deo salutaris nostro. Preoccupemus faciem eius in cōfessione, & in psalmis iubilemus ei. Quoniam Deus magnus Dñs, & Rex magnus sup oēs Deos, Quia in manu eius sunt fines terre, & altitudines montiū ipsius sunt. Quoniam ipse est mare, & ipse fecit illud, & siccam manus eius formauerunt. Venite, adoremus, & procidamus, & ploremus ante Dominum, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster, & nos populus pascuæ eius, & oues manus eius.] Et altroue. Deo nostro decora laudatio: e poco dipoi soggiunge, [Præcinite Domino in confessione, psallite Deo nostro.] A questo officio di magnificare, e ringraziare Iddio eccitaua se medesimo con voci piene di spirito. [Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem. Vox exultationis, & salutis in tabernaculis iustorum. Non moriar, sed viuam, & narrabo opera Domini. Castigans castigauit me Dominus, & morti non tradidit me. Aperite mihi portas iustitiæ, ingressus in eas confitebor Domino: hæc porta Domini, iusti intrabunt in eam: Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.] Inflammato di questo medesimo spirito, eccitaua gli altri a predicare, & essaltare i beneficij di Dio. [Annunciate inter gentes opera eius, narrate oīa mirabilia eius;] & altroue, [Bonum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo Altissime. Ad annūciandum mane misericordiā tuā, & veritatem tuā per noctem.] E di più nella allegrezza d'hauer condotta l'arca nella Città, egli cō speranza di molte benedictioni, acceso di spirito nelle lodi di Dio, eccita anco gli altri a magnificare i beneficij diuini. Onde dice: [Notas facite in populis adinventiones eius, & narrate oīa mirabilia eius. Cantate Domino omnis terra, annunciate ex die in diem salutare eius. Narrate in gentibus gloriam eius, in cunctis populis mirabilia eius, quia magnus Dominus, & laudabilis nimis] Con non minore affetto Isaiā santissimo profeta ecci-

Psal. 133.

Psal. 94.

Psal. 146.

Psal. 147.

Psal. 148.

Psal. 91.

I. par. 16.

22

& introducena il popolo a mandar fuori q̄tte voci piene di gratitudini di animo, e di spirito: [Notas facite in populis adinventiones eius, mementote, quoniam ex Iſum est nomen eius. Cantate Domino, quoniam magnificè fecit, annūciate hoc in vniuerſa terra.] Al me defimo officio di gratitudine, e di predicare le marauigliose opere, & beneficij di Dio, infiammaua il popolo Dauid ſanto dicendo, [Letetur Mons Sion, & exultent filie Iudæ, circūdare Sion, & amplectimini eā, narrate in turribus eius, ponite corda veſtra in virtute eius, & diſtribuite domus eius, vt narretis in progenie altera, quoniam hic est Deus noſter in eternū, & in ſeculum ſeculi, ipſe reget nos in ſæcula.] Vediamo anco come l'Angelo Raſaele, uiſitando a Tobia, e ſuo figliuolo di queſto officio diceua: [Regis ſacramentū abſcondere bonū est opera aut Dei reuelare & conſiteri, honorificum est.] Però, [Benedicite Deū cœli, & coram omnibus uiuentibus, conſitemini ei, qui fecit vobiscum miſericordiam ſuam. Benedicite Deum, & narrate omnia mirabilia eius.] Ilche coſi bene loro eſſeguiſſero, che la ſcrittura ſanta dice: [Benedixerunt Deum, & exurgētes narrauerūt omnia mirabilia eius] Prometteua il Rē Dauid, che i ſuoi figliuoli, e deſcendenti farebbero queſto officio di rendere lōdi a Dio perpetuamente. [Generatio, & generatio laudabit opera tua, & potentiam tuam pronūciabunt. Magnificentiā glorię ſanctitatis tuę loquentur, & mirabilia tua narrabūt. Memoriam abundantię ſuauiſſimæ tuę eructabunt, & iuſtitia tua exultabunt. Miſerator, & miſericors dominus, patiens, & multum miſericors. Suauis Dominus vniuerſis, & miſerationes eius ſuper omnia opera eius. Mā me lto più eſpreſſamente queſto officio ſi comandato da Chriſto Signor noſtro a quel Phuomo, da chi cacciò vna legion di demoni, dicendogli: Vade in domum tuā ad tuos, & annuncia illis quanta tibi Dominus fecerit, & miſertus ſit tui, & abijt, & cepit predicare in Decapoli, quanta ſibi feciſſet Ieſus, & omnes mirabantur.] Parimente quel buon ſeruo di Dio Moſè, eſſendo viſitato da Ietro

ſuo ſocero, dalla moglie, e figliuoli ſuoi, dopò l'hauer gli fatto le ſolite accoglienze, dice la ſcrittura ſanta, che ſubito gli cominciò a narrare le marauigliose opere, che hauea fatto Iddio per liberare il popolo giudeo da Faraone, e da gli Egitti.

Sono queſti, ò Milanefi miei, li ragionamenti, che douete far con li voſtri figliuoli: coſi inſegnaua, e commandaua Dio a quel popolo Hebreo, che faceſſe ciaſcuno con i figliuoli proprij.

Sono queſti gli officij che douete fare, quando vi riuedete inſieme con i parenti, con gli amici voſtri, con i forſtieri, che vengono a viſitarui, e rallegrarſi con voi: douete raccontare minutamente le gratie che Dio benedetto vi ha fatto in queſta peſte, i pericoli da i quali vi ha liberati ad vno per vno, e il modo mirabile con che l'ha fatto, e com'ha miracoloſamente conſeruato, e voi, & voſtri figliuoli, e la patria iſteſſa: douete di tutto queſto lodare, e benedire Iddio, e coſi eccitar loro a ſimili officij, come dice la ſcrittura ſanta, che fecero Ietro, il quale rallegratoſi de i beneficij fatti al popolo d'Ifraēl, che gli raccontò Moſè, ne benediſſe Iddio, & eſſendo prima Idolatra proruppe in quella conſeſſione: [Nunc cognoui, quia magnus Dominus ſuper omnes Deos,] & offerì anchē egli holocauſti, e ſacrificij a Dio per rendimento di gratie, e ricognitione de beneficij fatti a quel popolo.

Hanno figliuoli miei, da eſſere queſti i trattenimenti voſtri, le conſolationi, le viſite, le congratulationi in queſta commune allegrezza.

Benediceua a Dio il ſanto Iob nel colmo delle ſue tribulationi: era ſpogliato di tutti i ſuoi armenti, ſi in vn ſubito priuo de i ſerui che lo curauano, per il fuoco diſceſo dal Cielo; reſtò ſenza figliuoli, & figliuole, per la rouina della caſa, che caſcò loro addoſſo: in queſte continuate calamità, ſempre ringratiando Dio, diſſe, [Sit nomen Domini benedictum.] Era impiaſato tutto dal capo ſin' a piedi

Exod. 15.

Exod. 18.

Ex. 15.

Ps. 48.

Ps. 144.

Marc. 9.  
Luc. 8.

era beffato dalla moglie, era burlato dagli amici, nondimeno niſſuna coſa, ancorche calamitoſiſſima, hebbe mai forza di fargli uſcire parole contrarie a quelle: [ Sit nomen Domini Benedictum. ] Hora che faremo noi liberati per miſericordia di Dio benedetto dal duro flagello della peſte? che diremo noi nella reſtitutione della ſanita? che diremo hora ch'eſtinta la peſte, habbiamo i comercij liberi? che diremo hora, che per queſto beneficio ſon ſalui i figliuoli, uenono le mogli, ſi vedono i parenti, e vengono gli amici a congratularſi? Dicano i padri, dicano le madri. [ Sit nomen Domini benedictum. ] Saluti il marito la moglie. [ Sit nomen Domini benedictum. ] Riuede il padrone ſalui i ſuoi ſeruitori, reconoſce le ſue ſoſtanze ſalue, renda gratia a Dio, [ Sit nomen Domini benedictum. ] Torna il mercante, e l'artigiano alle botteghe, dica pure, [ Sit nomen Domini benedictum. ] Sia queſta medeſima voce molto piu in bocca a tutti nell'entrare in Chieſa, nell'udire le prediche, nello ſtare alla meſſa, nel conuenire a gli officij, nel riceuere i ſantiſſimi Sacramenti, nel fare oratione iſieme. Diciamo pur tutti perpetuamente. [ Sit nomen Domini benedictum. ] Ragione ben haueui, o Santo Profeta Dauid, d'inuitar coſi affettuoſamente l'anima tua a rendere gratie a Dio, d'inuitare inſieme tutte le viſcere del tuo cuore a benedire il ſuo ſanto nome, d'excitar l'intelletto, la memoria, la volonta tutte le parti, e potenze piu intime dell'anima tua a queſto officio. [ Benedic anima mea Dominum, & omnia quæ intra me ſunt, nomini ſancto eius. ] Ragione haueui ſanto profeta, di replicare l'ſteſſe parole: [ Benedic anima mea Dominum, ] perche non ſi ſcordaſſe il cuor tuo mai de i beneficij di dio: [ & noli obliuiſci omnes retributiones eius. ] Ragione haueui di numerare alcuni per te medeſimo. [ Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui ſanat omnes infirmitates tuas. Qui redimit de interitu uita tua: qui coronat te in miſericordia, & miſerationibus. Qui replet in bonis deſiderium tuum, renouabitur ut Aquile iuuentus tua. ] Et pche n'anco co queſto ſatisfaccui al tuo deſi-

Pſal. 102.

derio, nè a quel che ſentiu eſſere d'obbligo tuo, però giuſtamente ſpeſſe volte andau i piu particolaremete inuitando i cie li, la terra, il mare, gli elemente, e le creature tutte a render gratie, laudar, e benedir Iddio. Coſi faceua il profeta Iſaia. [ Laudate coeli, & exultet terra, iubilate montes valde, quia conſolatus eſt Dominus populum ſuum, & pauperum ſuorum miſerebitur. ] Erano quelli tre, come ſcriue Daniele, in mezo d'vna fornace ardentiffima: doue il fuoco non ardeua loro, ne le lor veſti, e pur conſumaua le genti attorno.

Onde dice la ſcrittura, che loro, come con vna ſola bocca benediceuano, e dauano gloria a Dio con quel canticum. [ Benedictus eſ Domine Deus patrum noſtrorum, & laudabilis, & ſuperexaltatus in ſecula, ] & coſi ſeguitauano nelle benedittioni del nome ſanto di Dio, inuitando tutte le creature ad vna per vna, a lodar e benedire Dio.

Quanto dunque ſara officio noſtro far il medeſimo nella conſeruatione, che Dio ha fatto di noi dallo incendio di queſta peſtilenza, e per miſericordia ſua perdonando a noi, ch'erauamo nel mezo delle fiamme, ha permeſſo, che tanti altri che ci erano d'intorno, ſ'abbruciaſſero nel fuoco di ſi accesa peſte.

Ma perche le noſtre lingue ſono immobili, & impedito, e non ſufficienti a coſi grande officio, aiutateci voi creature beate nel cielo.

Benediſci ſopra tutti gli altri, tu o Madre di Dio al tuo figliuolo, che in gratia tua che ſei noſtra particolare auocata, ha fatto a noi queſta miſericordia.

Benedite o Angeli a Dio, che non ha rifiutato le voſtre interceſſioni per noi. Benedici o Ambroſio ſanto a Dio, che ha riſguardato piu nelle tue preghiere, che nelli demeriti noſtri.

Benedite o Geruaſio e Protasio, benedite Nazaro e Celſo, benedite Nabor, Felice, e Viitore e Calimero a Dio, che ha aſcoltato, & effaudito la voce del ſanguine, e martirio voſtro a conſolatione noſtra.

Benedite o ſante Vergini a Dio, che ha dato teſtimonio dalla gratia, ch'hauete ſeco nella miſericordia la qual ha fatta  
per

Per mezzo vostro. Benedite a Dio tutti voi santi amici di Dio, che regnate in Cielo con Christo, c'ha effaudito le intercessioni vostre per noi.

Benedite a Dio, ò santi i quali hauete le vostre reliquie in questa Chiesa, che nõ ha lasciato in d'aruo questi pegni della sua misericordia con noi.

Benedici ò Sebastiano beatissimo a Dio che non ha fatto vani i voti, i quali per mezzo tuo questa Città tutta ha fatto a sua diuina maestà; benedici a Dio, che non ha rifiutato l'oblatione di questo popolo nella chiesa che si è cominciata a fabricare a nome tuo; benedici a Dio, c'habbia accettato il digiuno, e la santificazione della festa dedicata ad honore, e memoria tua: Benedite tutti insieme a Dio: [Confitemini Domino quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia eius.

Psal. 105.

Hora noi ancora con questa santa scorta ci confidaremo far questo officio di benedirti, e lodarti: ma tu Signore m'ò daci da ogni iniquità, e ti laudaremo delle tue gratie. [Aufer a nobis Domine iniquitatem; accipe bonum, & reddemus vitulos laborum nostrorum]. Cõ questa speranza, & desiderio inuitiamo tutti insieme a ordine per ordine.

Isa. 14.

Benedite a Dio, voi venerabili sacerdoti, che stete nella casa sua in luogo santo, benedite voi al Signore, che si è degnato fare, che qua giù lo seruiate più lungo tempo in questo vostro officio. Benedite voi ò Magistrati a Dio, che ha benedetto le vostre sollicitudini. Benedite ò Nobili, e Cittadini a Dio, che ha riconosciuto le vostre elemosine.

Benedite ò poueri a Dio, che ha consolato le vostre fatiche, e fatto proua della pazienza vostra.

Benedite a Dio Vergini, che ha effaudito le vostre orationi.

Benedite a Dio, ò Disciplini che nelle vostre battiture ha risguardato le percosse, i flagelli, le punture, le spine del suo vnico figliuolo Christo Giesù.

Benedite ò fanciulli a Dio, che ha ascoltato le vostre pure, e continue litanie.

Benedite a Dio, ò giouani, che nõ ha iter rotto cõ la peste il corso della uita uostra.

Benedite a Dio, ò vecchi, che vi ha fatto gratia di veder terminata questa ira sua.

Benedite ò Padri a Dio, che non vi ha tolto auanti il tempo i vostri figliuoli.

Benedite ò figliuoli a Dio, che non sere restati orfani in così calamitoso tẽpo.

Benedite a Dio, mariti e mogli, che non siate restati in questa pestilenza vedouii.

Benedite tutti insieme a Dio, che frà le morti delli vostri ha con special gratia riseruati voi.

Benedite a Dio Chiefe hora ripiene.

Benedite a Dio contrade hor non più solitarie.

Benedite a Dio case hora habitate.

Benedite a Dio Botteghe aperte.

Benedite a Dio operarij, serui, e garzoni, hora non più vagabondi dall'arte, e seruitij vostri.

Benedite a Dio operarij della vita Christiana, nelle consolate fatiche vostre, hora rinouate nelle sehole.

Stupisca il mondo della gratia singolare, che la bontà di Dio miracolosamente ci ha fatta, e dica in tutte le parti.

Vscite ò Milanesi, come già disse Nabue donosor a quei tre giouani ch'erano in mezzo il fuoco.

Venite, dica, ogni contorno, che non vi saran più chiuse le nostre porte, non tagliate le strade, non impediti i passi, nõ vietati i commercij, non fuggita la cõuersatione, che così è, gratia e misericordia di Dio.

### C A P. V.

GIA hauemo esposto quella parte d'officij, i quali con parole e con la lingua debbiamo a Dio, per riconoscere gratamente la misericordia, ch'egli ci ha fatta in questa liberatione.

Mà perche non si contenta sua diuina maestà, che solamente con la lingua e cõ le parole l'amiamo, e seruiamo, ma vuole ancora con verità d'opere esser riconosciuto, e riuerito: nè gli basta che ce gli mettiamo innanzi con dire Signore, Signore, ma ricerca da noi, ch'intieramente, & a pieno facciamo la sua

Mat. 23.

san-